

Alla ricerca di nuovi spazi

Sta avviandosi alla conclusione anche questo anno accademico. Il terzo numero del "Cantiere" esce a distanza ravvicinata dal secondo, per poter promuovere la ricca stagione di concerti finali che impegnano alcuni fra i migliori studenti dell'Istituto in esecuzioni solistiche, cameristiche, sinfoniche. Una tappa importante perché l'esibizione in pubblico costituisce un momento fondamentale nella formazione di un giovane artista che ha la possibilità di misurare le proprie capacità tecniche, interpretative ed emotive.

L'anno che sta chiudendo è stato vissuto intensamente in Conservatorio fra la didattica arricchita da numerose masterclass e le manifestazioni artistiche. Nelle pagine seguenti il lettore potrà trovare il resoconto delle varie iniziative realizzate in queste ultime settimane e l'annuncio delle prossime che ci accompagneranno fino a giugno.

Vale la pena, tuttavia, rimarcare la difficoltà in cui si trova ad agire il Conservatorio per la mancanza di spazi adeguati.

Villa Bombrini, nostra storica sede in Albaro, è splendida, soprattutto dopo la complessa operazione di restauro cui è stata sottoposta negli anni scorsi. Ma è ormai insufficiente ad accogliere una popolazione scolastica che si è quintuplicata rispetto agli anni Settanta quando l'Istituto andò ad abitarla; e, soprattutto, si è sensibilmente moltiplicata l'offerta formativa a seguito della legge che ha riformato gli studi musicali.

Per questo da tempo i direttori che si sono susseguiti alla guida del Conservatorio hanno cercato soluzioni aggiuntive per garantire nuovi spazi per lezioni e prove. Servono aule e serve una sala da concerto. Il Comune di Genova ha assicurato un aiuto e si stanno valutando varie soluzioni. Per il prossimo anno, in via transitoria, alcuni corsi saranno probabilmente "esternalizzati" nel vecchio e rinnovato ex Ospedale psichiatrico di Quarto, una struttura affascinante, storica e quasi del tutto vuota. R.I.

È nato il Politecnico delle Arti di Genova

Una nuova importante iniziativa che impegna insieme il Conservatorio e l'Accademia Ligustica di Belle Arti

È stato siglato nei giorni scorsi un Protocollo d'intesa fra il Conservatorio e l'Accademia Ligustica di Belle Arti per la costituzione di un Politecnico delle Arti di Genova.

Si tratta di una iniziativa importante che recepisce una direttiva ministeriale e rientra in un più ampio discorso di sinergie culturali oggi sempre più importante e pressante.

Come è noto il settore AFAM che riunisce i Conservatori, le Accademie e l'Accademia di Danza è in lenta trasformazione per

effetto della legge di riforma del settore che data al 1999 ma che non è stata ancora del tutto resa operativa per la mancanza di alcuni, fondamentali decreti attuativi.

In questa lunga e complessa fase si sono prospettate varie soluzioni da adottare per rilanciare un settore che ha una funzione strategica non indifferente sul piano culturale e artistico: non va dimenticato, ad esempio, che rappresenta un importante polo d'attrazione nei confronti degli studenti stranieri.

CONTINUA A PAGINA 16 >>>

Giuseppe Pericu è il nuovo Presidente

Giuseppe Pericu è stato nominato nei giorni scorsi dal ministro Stefania Giannini Presidente del Conservatorio "Paganini". La sua carica, a titolo gratuito, avrà durata annuale. Subentra a Davide Viziano che ha svolto il ruolo per dodici anni e il cui mandato era scaduto nel dicembre scorso.

La nomina era dunque particolarmente attesa perché senza il Consiglio d'Amministrazione l'Istituto rischiava la paralisi gestionale. E la scelta di Pericu assicura al Conservatorio una guida estremamente competente e autorevole.

Sindaco di Genova dal 1997 al 2007, parlamentare dal 1994 al 1996, Professore Ordinario di Diritto Amministrativo dal 1971, già titolare della Cattedra di Diritto Amministrativo presso la Facoltà di Giurisprudenza dell'Università Statale di Milano, Giuseppe Pericu vanta un'esperienza di oltre quarant'anni come consulente legale in materia di Diritto Pubblico a Enti e autorità pubbliche, nonché a società nazio-



nali e internazionali. È un insigne studioso, noto per i suoi contributi accademici in materia di Diritto Pubblico e Costituzionale, e ha fatto parte di numerose commissioni di studio per l'elaborazione di disegni di legge su argomenti di diritto pubblico e amministrativo. Appassionato di musica, Pericu è da tempo vicino al Conservatorio quale donatore di una borsa di studio annuale (intitolata alla moglie Carla Ghislieri) e destinata ad un gruppo cameristico particolarmente meritevole.

Recentemente Pericu è stato nominato membro del consiglio d'indirizzo della Fondazione Carlo Felice ed è anche presidente dell'Accademia Ligustica di Belle Arti. In quest'ultima veste potrà svolgere un ruolo importante nell'operazione già avviata di cooperazione sempre più stretta fra l'Accademia stessa e il "Paganini" di cui si racconta in altro articolo.

A Giuseppe Pericu un caloroso benvenuto da parte dell'Istituto e un augurio di buon lavoro.



FOTO DIANA LAPIN

Il "Paganini" fra i vincitori del "Premio Abbiati"

L'Associazione nazionale dei critici musicali, nell'ambito del prestigioso Premio intitolato alla memoria dell'insigne critico musicale del "Corriere della sera", ha assegnato il Premio speciale quale miglior progetto di formazione musicale a "Compasso da navigare", co-prodotto dal Conservatorio "Niccolò Paganini" e dalla Biennale di Venezia che lo ha presentato nel Festival del 2014. "Compasso da navigare" rappresenta l'esito del progetto nato da una collaborazione con Università e Conservatori di Istanbul, Barcellona e Cagliari, nel quadro degli intensi rapporti nazionali ed internazionali allacciati dall'Istituto musicale genovese in questi anni e, in particolare, dalla Scuola di Nuove Tecnologie diretta dal docente Roberto Doati. Il progetto rientra nel programma intensivo triennale GEO – Galata Electroacoustic Orchestra (il nome fa riferimento al quartiere genovese Galata di Istanbul) – teso a studiare i rapporti culturali e musicali tra i Paesi partecipanti, conciliando le tradizioni musicali proprie dei singoli popoli con la pratica compositiva contemporanea.

Il risultato del lavoro di undici giorni svolto a Genova nell'estate 2013 è stato appunto il concerto Compasso da navigare che propone il tema storico del Mare Nostrum con la Galata Electroacoustic Orchestra (GEO) composta da ben 34 musicisti e diretta da Roberto Doati e Tolga Tüzün. Il concerto era stato proposto per il progetto Erasmus IP a Genova (Porto Antico) nel 2013 ed è stato ripresentato nel 2014 alla Biennale. Il programma è una mescolanza di antico e moderno, con strumenti classici (violoncello, arpa, percussioni), che dialogano con altri della tradizione popolare anatolica (ney, tar, baglama, kemençe) e con altri appartenenti a mondi sonori differenti, come il jazz (sax, chitarra elettrica e basso elettrico) o l'elettronica. Il titolo del concerto è un riferimento metaforico all'idea del viaggio e dello scambio: ogni "nave" (un gruppo di musicisti) trasporta e "scarica" le proprie merci, la propria identità musicale, per caricarne altre. Il Premio Abbiati costituisce un importante riconoscimento per il Conservatorio "N. Paganini" e in particolare per

quanti vi hanno lavorato con passione sia in fase progettuale sia in fase realizzata, dai docenti interni (Roberto Doati, capo del Dipartimento di Musica Elettronica e Patrizia Conti, allora coordinatore dei rapporti internazionali dell'Istituto e "motore" organizzativo del progetto) agli esperti esterni (l'etnomusicologo Mauro Balma), dal personale di segreteria al folto gruppo di studenti.



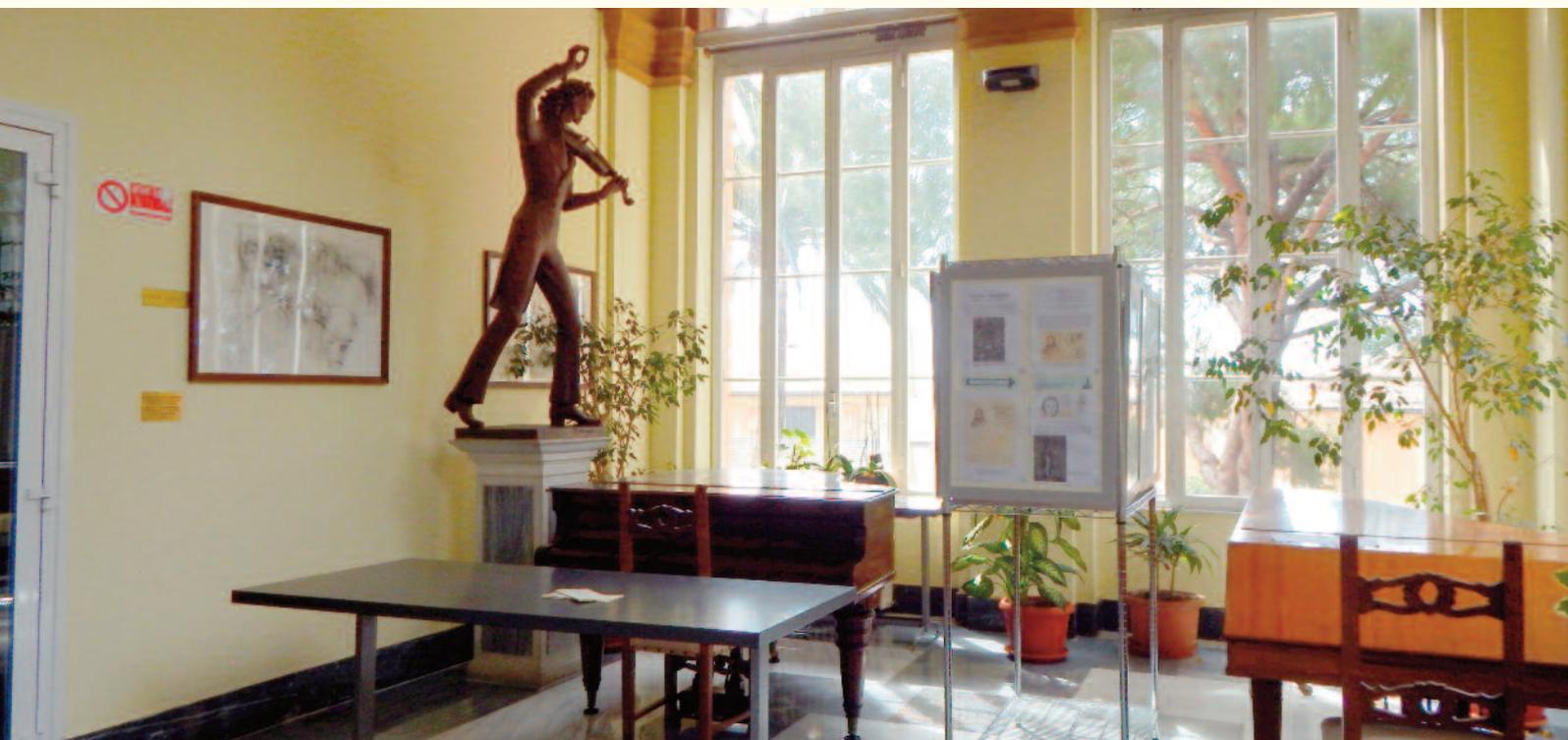
Il "Paganini" e le altre Istituzioni culturali

IL CONSERVATORIO: FARE "SISTEMA"

La riforma del settore AFAM sancita dalla legge del 1999 impone, come è noto, ai Conservatori di svolgere una triplice attività: didattica, artistica e di ricerca. Attività che in parte possono essere "autoreferenziali", ma che inevitabilmente necessitano di un contatto diretto e aperto con il territorio e con gli altri soggetti culturali, artistici, sociali e politici che sul medesimo territorio agiscono. Tutto questo ha portato negli anni il "Paganini" ad avviare una serie di collaborazioni non solo in ambito strettamente locale. Da tempo, ad esempio, esiste una convenzione con l'Università che favorisce la doppia frequenza degli studenti interessati ad iscriversi contemporaneamente a una facoltà universitaria e a un corso musicale. In particolare è stato approfondito il rapporto di collaborazione con il Disfor proprio sul tema della didattica. Per il Conservatorio riveste poi fondamentale importanza una cooperazione con il Teatro Carlo Felice. Va ricordato, a titolo di curiosità, che il "Paganini" nacque nel 1829 come "Scuola Gratuita di Canto" con lo scopo di fornire coristi all'appena edificato Carlo Felice. Una convenzione fra Conservatorio e Teatro lirico esiste da tempo, ma l'arrivo recente del sovrintendente Maurizio Roi ha portato ad un intensificarsi del dialogo: al di là delle concessioni agli studenti in termini di accesso a prove e spettacoli, si stanno studiando forme di collaborazione finalizzate a consentire ai giovani allievi esperienze professionali concrete. Una collaborazione nuova è invece quella con il Teatro Stabile che ha prodotto esiti interessanti: basta ricordare i quattro spettacoli elabo-

rati insieme alla Scuola di esercitazione per la Fondazione Devoto e le musiche create lo scorso anno dal nostro Laboratorio di musica applicata per lo spettacolo di fine corso della Scuola stessa (Giraudoux, "La guerra di Troia non si farà"). Il Conservatorio, infine, come Istituzione musicale di Alta Formazione sta aprendo un dialogo sempre più fitto con gli altri ordini scolastici preposti all'insegnamento della musica. È stata stilata una bozza di convenzione quadro per avviare contatti con scuole private. Esiste da anni un costante rapporto con il Liceo musicale Pertini, che proprio quest'anno vedrà approdare all'esame di maturità il primo ciclo di studenti. Ed è allo studio la creazione di una "rete" che coinvolga le scuole statali a indirizzo musicale su base regionale: scuole medie di primo grado, licei musicali e coreutici e, appunto, il Conservatorio. L'obiettivo, nel rispetto totale dell'autonomia dei singoli Istituti e dei singoli docenti, è quello di garantire una sistematica collaborazione, in termini informativi e consultivi, fra le Istituzioni aderenti, confrontarsi, anche in una prospettiva di futura condivisione, sulle azioni di monitoraggio dei percorsi svolte dai singoli istituti, armonizzare progressivamente, nel limite del possibile e nel rispetto delle prerogative di ciascuna Istituzione scolastica autonoma, politiche e prassi di orientamento, offerta formativa specifica e relative certificazioni di competenza intermedie e finali, attivare percorsi comuni di studio, progettazione ed elaborazione, organizzare attività ed eventi musicali comuni finalizzati alla reciproca conoscenza e alla valorizzazione delle eccellenze.

*In questi ultimi mesi
il nostro Istituto
ha approfondito
rapporti già esistenti
e creato nuovi accordi
per consolidare la propria
presenza sul territorio
e ampliare
l'offerta formativa
per i propri studenti*



Concerti di primavera

Spazi per i suoni, suoni per gli spazi

Ventotto appuntamenti fra programmi sinfonici e cameristici, vocali e strumentali: questo il ricco calendario artistico proposto dal "Paganini" a fine anno accademico



Molto ampio il ventaglio offerto dai "Concerti di primavera", sia come programmi che come luoghi che valorizzano la musica e dalla musica vengono a loro volta valorizzati. Importante anche la sinergia con alcune manifestazioni di rilievo della città, prima fra tutte la mostra sull'Espressionismo a Palazzo Ducale, dove si svolge un raffinato concerto cameristico dedicato a Zemlinsky, al suo più noto allievo Schoenberg e agli allievi di quest'ultimo, Berg e Webern: la Seconda Scuola di Vienna esplorata in alcune fra le opere più significative. Altra sinergia quella con l'Accademia Ligustica, che ospita in apertura un originale programma oboistico, dove si prevede l'interazione con proiezioni di immagini correlate ai suoni; sempre all'Accademia è fissato un pomeriggio tematico incentrato sul clarinetto fra Europa e America. Al Museo d'arte orientale "E. Chiossone", dove già si sono svolti numerosi sag-

gi di classe, troviamo concerti dedicati ai fiati, agli archi e a formazioni miste. Il Museo Diocesano, invece, accoglie Vox Antiqua, formazione corale ormai storica del Conservatorio, e pagine polifoniche per violoncello solo di Bach e Hindemith. Sul particolare programma di Vox Antiqua scrive Marco Bettuzzi, fondatore e direttore dell'ensemble: "Il titolo '(Ma)donna, mistero senza fine bello!' prende spunto da un verso di Guido Gozzano e, con un gioco verbale, immagina una suddivisione in due parti, Madonna e Donna, amore mistico e amore terreno: qualsiasi stato d'animo che l'uomo rivela, viene restituito attraverso le mille sfumature del canto, nei mottetti mariani della prima parte, come nei madrigali e nelle villanelle della seconda". Ma Genova non è soltanto i suoi musei! Per l'Orchestra Giovanile Regionale ci spostiamo al Marina Yacht & Garden dell'Aeroporto, spazio floreale adatto

per un concerto ricco di sorprese. La stessa Orchestra Giovanile Regionale – assieme al Coro di voci bianche – ritorna anche alla Chiesa dei Diecimila Martiri Crocifissi, dove si è tenuto il commovente concerto in omaggio alle vittime dell'ultima alluvione genovese nello scorso autunno. Villa Serra di Comago apre invece il suo magnifico parco a due serate da camera nel segno di Mozart e di Beethoven: come in passato, questa splendida villa mette insieme una rassegna di qualità a cui partecipano – oltre al nostro Istituto – i Conservatori di Alessandria e La Spezia. Un'altra villa ci spalanca i suoi cancelli quest'anno: è la Villa Spinola Dufour di Levante che, come evento collaterale ai "Rolli Days", ospita un excursus nel raro repertorio per canto e chitarra. Alla Villa dei Pini della Fondazione Bogliasco suona un'altra formazione storica, il PaganiniChorusClarinet, che peraltro si può ascoltare anche nel giardino del Conser-



Nella foto in alto, un concerto alla Fondazione Bogliasco; qui a lato, un momento di una esibizione nella Chiesa di Santa Margherita a Sori. Nella pagina accanto, in alto l'Orchestra del Conservatorio al Teatro Cantero di Chiavari; in basso un concerto al Museo "E. Chiossone"

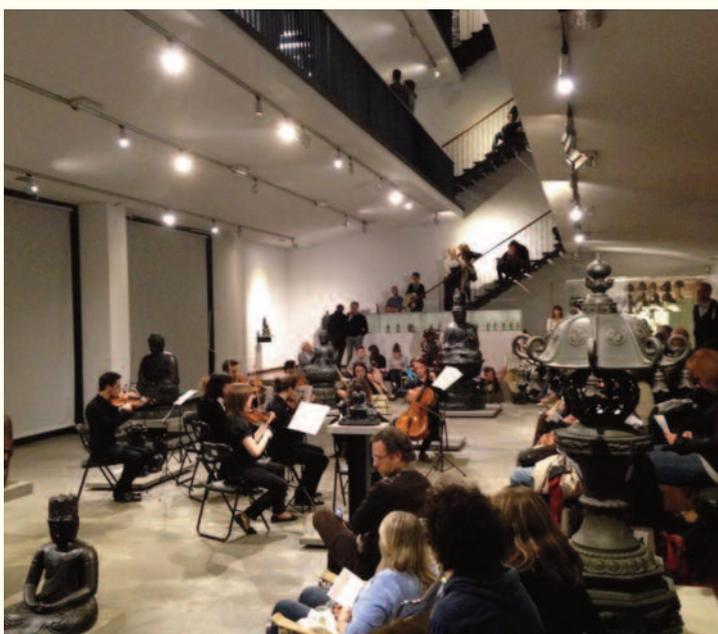


vatorio dei Fieschi: entrambi luoghi adeguati ai suoni. La Cappella del medesimo Conservatorio dei Fieschi è certo più consona agli archi: al suo interno, infatti, si possono ascoltare una Serenata di Mozart, una Sinfonia di Mendelssohn e una Suite di Grieg.

Non dimentichiamo certo il nostro Salone, riservato agli strumenti che non possono essere così agevolmente "esportati" come i due pianoforti, ma anche a gruppi numerosi, quali il coro o l'ensemble di ottoni.

Chiudiamo questa carrellata con i luoghi che ospitano l'Orchestra degli studenti e i due solisti selezionati quest'anno: la Chiesa parrocchiale di Sori, il Teatro Cantero di Chiavari e – "last but not least" – il Teatro Carlo Felice, cornice di altissimo prestigio che costituisce per i componenti dell'orchestra il culmine di un anno di lavoro insieme. Come sempre, noi del Conservatorio ringraziamo tutti coloro che dimostrano fiducia nelle nostre proposte, aprendoci porte e cancelli: siamo infatti convinti che una città che accoglie i suoi giovani musicisti in spazi diversi da quelli scolastici offra molto, ma possa ricevere moltissimo dalla passione attraverso cui passa lo studio dei nostri ragazzi più meritevoli di essere ascoltati "fuori".

Marco Vincenzi



Un ospite alla Galleria Nazionale di Palazzo Spinola

Francesco Granata in concerto



Nell'ambito dei concerti primaverili, il "Paganini" ospita anche il recital di un giovane pianista milanese, Francesco Granata, vincitore del XXIV Concorso nazionale per l'attribuzione di tre premi a studenti degli istituti di Alta Formazione Musicale a cura della "Società Umanitaria".

L'appuntamento è per sabato 6 giugno alle ore 17 alla Galleria Naziona-

le di Palazzo Spinola.

Granata proporrà pagine di Beethoven (Sonata op. 53), Chopin (Ballata n.1 op. 23), Liszt ("Vallée d'Obermann") e Prokof'ev (Sonata n.1 op. 1). Nato nel 1998, Francesco Granata è stato ammesso all'età di 7 anni al Conservatorio "G. Verdi" dove ha studiato pianoforte e composizione. Nel 2013 ha vinto il IV Concorso Musicale "Città di Firenze - Premio Crescendo" e le audizioni nazionali della Gioventù Musicale d'Italia; nel 2014 ha ottenuto il primo premio al XV Concorso Bramanti di Forte dei Marmi e

ha vinto il XXIV concorso della Società Umanitaria.

Asoli 13 anni (maggio 2012) ha esordito come solista eseguendo il Concerto per pianoforte e orchestra di Mozart KV 595; nel settembre 2014 ha suonato il concerto n.3 Beethoven con l'orchestra dei Pomeriggi Musicali e ha inoltre registrato lo stesso concerto su DVD presso i Limenmusic studios nella versione per pianoforte e quintetto d'archi di Lachner.

Il concerto è gratuito per i possessori del biglietto d'ingresso alla Galleria Nazionale.

APPUNTAMENTO CON LA STORIA

ALLA RISCOPERTA DI UN TEATRO DI CORTE



Era l'autunno del 1788 quando nell'elegante Teatro della Villa Duchessa di Galliera a Voltri, veniva presentata in prima esecuzione assoluta l'opera "Il nuovo Don Chisciotte" del compositore Francesco Bianchi (1752 - 1810), cremonese di nascita, ma napoletano di formazione, allievo di Jommelli, autore di quasi un centinaio di titoli operistici e all'epoca "Accademico Filarmonico all'attuale servizio della Ducal Cappella di San Marco in Venezia".

Del "Nuovo Don Chisciotte" (del quale non risultano successive messe in scena)

la Biblioteca del Conservatorio "Paganini" custodisce il manoscritto. Il libretto porta la firma del poeta Calvi, le scene erano di Carlo Baratta (il cui nome risulta fra i decoratori del Teatro stesso), al cembalo sedeva il celebre musicista genovese Gaetano Isola, mentre primo violino era Giovan Battista Serra, all'epoca primo violino al Teatro Sant'Agostino. Del Teatro non è noto l'esatto anno di costruzione, ma si ritiene che la sua definitiva realizzazione risalga al 1786, anno al quale risalgono i primi spettacoli documentati: "Le gelosie villane" di Giu-

seppe Sarti e "Il convito" di Cimarosa. Il Teatro, di ridotte dimensioni, è costituito da una sala rettangolare, stretta e allungata (18 m per 7,5 m) e un piccolo palcoscenico separato da un'elegante boccadopera con colonne e arco scenico a sesto ribassato.

Dall'idea di far conoscere meglio uno spazio teatrale recentemente ristrutturato (attuale gestore è il Teatro Cargo) e unico testimone ligure di quello che fu il classico "Teatro di corte" settecentesco, è nata l'iniziativa che il Conservatorio proporrà il 4 ottobre, appunto nella Villa voltrese. Nel primo pomeriggio si terrà una tavola rotonda che vedrà la partecipazione di docenti e di studenti. Tema dell'incontro il Teatro della Villa, ma anche il compositore Bianchi e "Il nuovo Don Chisciotte". Sarà un'occasione per approfondire aspetti legati al modo di "vivere" nel Settecento l'opera teatrale, ambientata in una nobile villa, animata da artisti ospiti, scelti spesso fra i più autorevoli nel panorama musicale del tempo. Dopo le parole, la musica. Verranno proposte tre o quattro scene dell'opera. In questi giorni alcuni docenti dell'Istituto stanno studiando il manoscritto per scegliere le parti più interessanti. L'organico vocale prevede tre soprani, due tenori e due bassi, mentre il complesso strumentale sarà formato da un quartetto d'archi, due legni, due corni e il cembalo.

L'impianto scenografico sarà curato invece dall'Accademia Ligustica di Belle Arti.

Roberto Iovino

Piattaforma gratuita per borse di studio

www.european-funding-guide.eu/it

Il progetto è finanziato dalla Commissione Europea e in modo rapido, semplice e gratuito, aiuta a identificare borse di studio che si adattano alle specifiche caratteristiche di ogni studente; lo scopo dell'iniziativa è quello di aiutare tutti gli studenti a trovare mezzi di finanziamento per i loro studi. La **European Funding Guide** è la più importante piattaforma europea in questo ambito e adottando oltre 30 criteri di selezione individua un totale di circa 12.320 programmi di borse per l'ammontare complessivo di 27 miliardi di euro l'anno. Il portale è ora disponibile anche in lingua

italiana, oltre che in inglese, francese e spagnolo, e ogni mese aiuta 145.000 studenti a trovare aiuti finanziari per studiare nel proprio Paese di origine o all'estero.

A tale scopo vengono anche fornite indicazioni su come affrontare i colloqui di selezione, sulle domande più comuni che possono essere poste in

un'intervista con l'istituzione di finanziamento e si segnalano alcuni degli errori che talvolta ostacolano il conseguimento della borsa di studio, a partire dal più banale, ad esempio inviare la domanda incompleta. La piattaforma è presente anche su facebook all'indirizzo:

www.facebook.de/european-funding-guide



European Funding Guide
Find money for your education



Massimiliano Damerini: «Mi sono sempre piaciute le sfide»

L'esecuzione della Sonata di Landini da Guinness dei primati

Massimiliano Damerini, pianista di fama internazionale nonché docente di musica da camera presso il Conservatorio "Paganini" di Genova, eseguirà il 7 maggio a Fiorenzuola D'Arda la Sonata n. 5 di Carlo Alessandro Landini, in versione parziale. Si tratta di un brano della durata complessiva di quasi 7 ore senza alcuna interruzione, la cui esecuzione integrale avverrà nel 2016: una performance che segnerà un record mondiale per Damerini. Abbiamo intervistato il Maestro per conoscere tutti i dettagli.

Maestro, per quale motivo ha deciso di eseguire la prima mondiale di questa sonata? Che rapporti ha con il compositore?

Conosco Landini da moltissimi anni. Siamo sempre rimasti in contatto, seguendoci nelle rispettive carriere, e ho avuto occasione di eseguire molti pezzi composti da lui. Landini mi ha dedicato la Sonata n. 5, come mi aveva dedicato in passato la Sonata n. 3, un brano però della durata molto più breve. Landini ha composto un brano che sfida la moda corrente del "velocizzato", la cui durata è quasi eterna e le armonie sono sospese nel vuoto, e questo è un aspetto che apprezzo molto, non essendo mai stato un amante dei ritmi frenetici né nella musica né, per esempio, nel cinema: la velocità tende a far sovrapporre ogni cosa. Landini utilizza l'armonia tradizionale trascinandolo però l'ascoltatore in una sorta di "stato ipnotico", completamente diverso da quello indotto dalla musica minimalista. Il tipo di tensione che si viene a creare è quella limbica, in cui si ha l'impressione di non sapere mai che cosa stia per succedere.

Qual è il tipo di scrittura del brano?

La scrittura è molto densa. Quasi tutta la sonata è scritta su tre pentagrammi, salvo rari casi in cui diventano due: le polifonie si incrociano continuamente, si gioca tutto sull'intersezione tra duine e terzine. Inoltre la difficoltà maggiore è che verso la fine del brano, quando la stanchezza sia fisica sia men-

tale sarà veramente grande, i pentagrammi aumentano, arrivando fino a 5. Non l'ho mai eseguita tutta intera, e per farlo dovrò senza dubbio allenarmi. Del resto mi sono sempre piaciute le sfide: ho già molti brani di lunga durata nel mio repertorio: la "Concord" Sonata di Ives, il Concerto di Busoni, per esempio. Inoltre a breve eseguirò al Teatro Carlo Felice di Genova il Concerto n. 2 per pianoforte e orchestra di Brahms, della durata di circa 55 minuti, e questo costituisce già un buon allenamento.

Che tipo di allenamento seguirà invece dal punto di vista fisico?

Manca ancora parecchio tempo prima dell'esecuzione integrale, ma sicuramente consulterò un medico per capire come dovrò comportarmi, che precauzioni dovrò prendere per uno sforzo di questo genere. Ho già previsto di avere una sedia con schienale, in modo che nei rari momenti di calma piatta io mi possa appoggiare e scaricare così certe tensioni.

Avrà al suo fianco un'unica persona addetta a voltare le pagine?

No, ho previsto che lo facciano diverse persone. Si alterneranno ogni 45 minuti, allo scadere dei quali il volta-pagine successivo salirà sul palco, attenderà la voltata della pagine da parte del collega e si siederà al suo posto. Potrebbero essere persone diverse oppure tre persone a turno, si vedrà.

Come verrà gestito l'ascolto del pubblico?

Il compositore stesso ha previsto la possibilità, per il pubblico, di alzarsi e di muoversi. Inoltre, il pavimento del Teatro Verdi di Fiorenzuola D'Arda, dove si terrà l'anteprima della sonata, sarà rivestito di moquette in modo da attutire il rumore dei passi. È una scelta saggia, dettata dalla difficoltà non solo dell'esecuzione ma anche dell'ascolto di questo brano incredibile.

Clarissa Carafa





Orchestra degli studenti

Quattro volti del primo Ottocento sinfonico

L'Orchestra del Conservatorio si presenta quest'anno al pubblico con un programma cronologicamente compatto (dal 1807 al 1829), ma altrettanto vario. Il sinfonismo di Beethoven è certo il punto di partenza per le pagine di Weber e Mendelssohn, ma non certo per Rossini, le cui ascendenze stilistiche vanno ricercate altrove. Passiamo rapidamente a qualche dettaglio illustrativo.

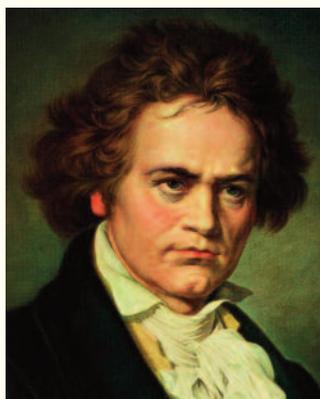
"Per farvi comprendere come mi sia sentito strano alle Ebridi, mi è venuto in mente quello che vi mando" scriveva Mendelssohn alla famiglia durante il suo viaggio in Scozia (1829); aveva appena visitato la grotta di Fingal. Alla lettera era accluso uno schizzo di venti battute, da cui sarebbe nata l'Overture nota come "Le Ebridi" o "La grotta di Fingal": uno dei suoi primi capolavori sinfonici, dove il movimento delle onde e gli echi della grotta trovano una vivida resa sonora in una forma-sonata di mirabile equilibrio.

Il frontespizio originale del brano seguente (1809) recita: "Introduzione, Tema e Variazioni per clarinetto con accompagnamento d'orchestra o pianoforte su un tema del Sig. Gioacchino Rossini". Sono stati sollevati dubbi circa la reale paternità del lavoro: lo stile, però, rivela forti analogie con altre composizioni rossiniane, a partire dall'Andante di apertura, dove il trattamento del clarinetto suggerisce un interessante parallelismo con l'introduzione della Sinfonia del "Maometto II". Un tema in ritmo puntato fornisce lo spunto per le variazioni che seguono, dove il solista passa dalle terzine alle quartine, poi al modo minore, per unirsi infine all'orchestra in una brillante coda.

Il Primo Concerto in do maggiore op. 11 è stato scritto da Weber appena un anno dopo (1810) il lavoro rossiniano che lo precede in questo programma e appartiene quindi pienamente al cosiddetto periodo Biedermeier, del quale mostra tutte le peculiarità più evidenti. La scrittura pianistica risente di quella giovanile beethoveniana, mentre l'orchestra rivela il gusto teatrale presente in ogni pagina di Weber. Il modello sembra comunque essere il Concerto op. 15 di Beethoven, sia per i ritmi militari del primo tempo, che per scelta della tonalità e rarefazione del secondo, con cui contrasta fortemente il Finale (definito dall'autore stesso "pieno di chiasso e tempestoso entusiasmo").

Troppo conosciuta è la Quinta Sinfonia in do minore op. 67 (1807) di Beethoven per dilungarsi a descriverla. Una delle sue caratteristiche più evidenti è l'unitarietà del percorso espressivo attraverso i quattro movimenti: l'indimenticabile inciso ritmico che apre l'Allegro con brio pare distendersi nelle variazioni dell'Andante con moto, ma ritorna inesorabile nello Scherzo, passando quasi impercettibilmente dal metro binario a quello ternario. Non ci sono parole per descrivere la miracolosa transizione all'ultimo tempo, dove la luce abbagliante del modo maggiore sembra diradare il precedente accumulo di tensione in un'autentica apoteosi. Da notarsi la strumentazione: ottavino, controfagotto e tromboni fanno il loro esordio in un'orchestra sinfonica, mentre l'uso dei timpani e dei contrabbassi apre la strada a tutto il sinfonismo successivo.

Marco Vincenzi



Ludwig van Beethoven



Carl Maria von Weber



Felix Mendelssohn



Gioacchino Rossini

L'orchestra giovanile del "Paganini" diventa regionale

L'ultima volta che li ho sentiti suonare in pubblico erano più o meno trenta, bravissimi e disciplinati quanto un'orchestra di professionisti "anziani". Era novembre, al concerto per le vittime dell'alluvione. Sul podio, come sempre, Vittorio Marchese, docente di Violino del "Paganini", che ha saputo ereditare la tradizione dell'orchestra giovanile del Conservatorio dando a questa esperienza uno slancio e un'ambizione nuovi. Già preparatore di orchestre professionali, Marchese ha scoperto in sé un'inattesa capacità di relazione con gli studenti più giovani, musicisti che stanno ancora costruendo la propria identità strumentale, in lotta per conciliare musica e scuola media, spesso affannati dai problemi di un'età difficile come l'adolescenza. Simpatico quanto esigente, ha saputo conquistarsi l'orchestra e farla crescere. Chi ascolta la nostra formazione giovanile vede ragazzi piccoli, quasi bambini, ma sente un risultato di alto livello: aspetti come l'intonazione, l'insieme, la qualità del suono, sono curati quanto l'eleganza della presentazione e del comportamento sul palco. Si respira un'energia fatta di giovinezza, di allegria, di capacità di condivisione, ma sarebbe un grave errore immaginarli immersi in un "mondo bambino" fatto di gioco, dove si suona per la soddisfazione dei genitori. Il loro impegno è genuino e responsabile; è la stessa energia che investono i musicisti di qualsiasi età quando affrontano il proprio lavoro.

In un'epoca che vede moltiplicarsi ovunque i progetti di orchestre giovanili, sulla scia del "Sistema Abreu", la nostra orchestra si distingue probabilmente per un'origine comune di grande qualità: le aule del Conservatorio di Genova.

È probabilmente questa saldezza di partenza che permette oggi a Vittorio Marchese e al "Paganini" di aprire una fase di espansione, accogliendo giovani musicisti da tutta la Liguria attraverso convenzioni con le principali Istituzioni e Scuole musicali. Il primo progetto in vista della costituzione di un'Orchestra Giovanile Regionale coordinata dal Conservatorio genovese vedrà la luce in maggio, con l'allestimento dell'opera di Andrea Basevi "Foody", creata su misura per questa orchestra. Il lavoro, nato sul tema del cibo sulla scia di "Expo 2015", con testi di Roberto Piumini, sarà presentato al pubblico dapprima in una versione più sintetica, con la collaborazione del soprano Paola Molfino, studentessa di Canto nella classe di Gloria Scalchi, e poi si avvarrà, per l'allestimento completo, della collaborazione del coro giovanile "Janua-Vox", diretto da Roberta Paraninfo.

Marchese nutre sogni coraggiosi e non si spaventa all'idea di guidare un piccolo esercito di giovani musicisti liguri in imprese sempre più impegnative, che il Cantiere Musicale non mancherà di raccontare.

Tiziana Canfori



Marina Genova Aeroporto sponsor dell'OGR

I prossimi impegni dell'Orchestra Giovanile Regionale



Yacht & Garden 17 maggio 2015, ore 16

Marina Genova Aeroporto
Via Pionieri e Aviatori d'Italia, 203
Genova Sestri Ponente



»»»»»»»» **7 giugno 2015 (pomeriggio)**

Concerto nel teatro del Casinò di Sanremo

»»»»»»»» **13 giugno 2015, ore 21**

Concerto a Sassello

**Orchestra Giovanile Regionale
del Conservatorio Paganini**

direttore Vittorio Marchese • soprano Paola Molfino

I rapporti fra Marina Genova Aeroporto e il Conservatorio Paganini sono consolidati da diversi anni attraverso la collaborazione alla manifestazione "Yacht & Garden", che offre ai Genovesi due piacevoli giorni primaverili fra barche, piante da giardino e offerte culturali. La particolare sensibilità di Giuseppe Pappalardo, amministratore delegato di "MGA", e di Daniela Cavallaro, responsabile degli eventi coadiuvata da Cristina Chiaiso, per tutto quanto porta al "Marina" arte e cultura, ha fatto sì che le esperienze comuni siano state sempre piacevoli e costruttive. Abbracciata una comune prospettiva di "fruibilità intelligente", la direzione di questo importante polo nautico ha ottenuto la collaborazione, oltre che del Conservatorio genovese, anche dell'Accademia Ligustica di Belle Arti e del Teatro Carlo Felice. Nel caso del "Paganini", quest'anno si è compiuto anche un importante passo avanti, poiché "MGA" ha generosamente scelto di diventare sponsor della nuova "Orchestra Giovanile Regionale". Il primo appuntamento sarà una grande prova aperta dell'orchestra nel pomeriggio di domenica 17 maggio, durante la quale il pubblico potrà assistere al lavoro dei giovani musicisti, ascoltare le loro esecuzioni e intervenire anche con qualche domanda.

Nel frattempo i ragazzi del Conservatorio daranno vita anche ad altri due "punti musicali" con esecuzioni solistiche.

T.C.

Una interessante riscoperta

UNA SCONOSCIUTA INTAVOLATURA PER MANDOLINO GENOVESE



Genova,
Biblioteca Franzoniana:
Biblioteca musicale
"P.C. Remondini",
manoscritti: I.9.

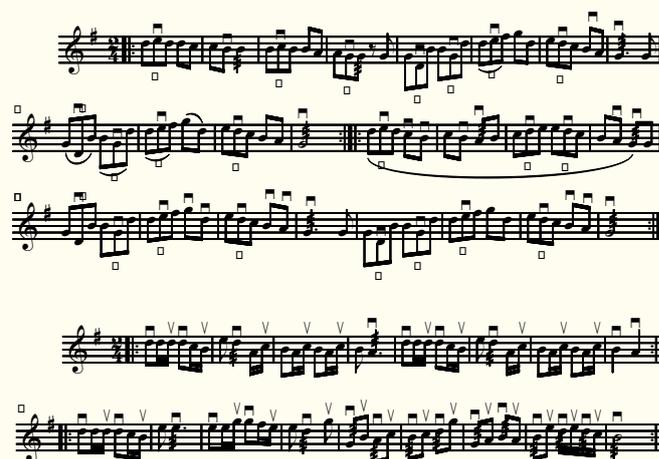
Nel fondo musicale "Pier Costantino Remondini" (1829-1893), presso la Biblioteca Franzoniana di Genova, si conserva un piccolo manoscritto musicale (mm 118x180) senza data ma risalente alla fine del XVIII o – più probabilmente – agli inizi XIX secolo, segnato I.9. Si tratta di un "Libro di minuetti" costituito da 34 carte numerate modernamente a matita. La destinazione strumentale non è indicata, tuttavia sembra che i brani in esso riportati siano per violino. Infatti, da carta 20 verso in poi vi sono composizioni per due violini. L'interesse di questo manoscritto, però, non è dovuto tanto ai minuetti quanto alla presenza, alla fine, sul recto di carta 34, di due composizioni che apparentemente non sembrano avere legami con quelle che precedono poiché sono scritte in una notazione particolare. Sul pentagramma, in tempo 2/4, con divisioni in battute e segni di ritornello, si trovano indicazioni numeriche collocate sulle varie righe (simili a quelle delle intavolature per liuto) e corredate da segni accessori. Si tratta di un'intavolatura di un tipo del tutto sconosciuto e quindi solo l'individuazione dello strumento per il quale è destinata può essere di aiuto alla sua decifrazione. Il collega Gian Enrico Cortese, grazie alla sua vasta conoscenza nel campo degli strumenti musicali più disparati, propone qui una soluzione interpretativa di questa enigmatica notazione.

Maurizio Tarrini

Visto il poco spazio rimando ad altro momento la spiegazione nel dettaglio del lavoro e dei procedimenti che hanno informato l'interpretazione di questa intavolatura. Mi limiterò ad osservare che le due composizioni presenti nel manoscritto sembrano essere scritte per un mandolino alla genovese in qualche maniera analogo a quello utilizzato dal giovanissimo Nicolò Paganini nel "Minuetto per l'amandolino" M.S.106. L'altezza dei suoni è indicata in maniera precisa, mentre la lo-

ro durata, analogamente a quanto accade in altre intavolature simili, ha bisogno di un processo di interpretazione che può lasciare spazio a diverse interpretazioni. Interessanti sono le indicazioni che coinvolgono la mano destra ovvero quella che regge il plettro. Vengono indicati i colpi di plettro in giù ed in su, viene significato il tremolo sia in funzione di abbellimento sia in funzione di quella sorta di tremolo legato tipica degli strumenti appartenenti alla famiglia del mandolino. Sono ricorso ai segni più ovvi ed usuali per indicare quanto sopra unica eccezione è il fatto che ho indicato il tremolo legato con il segno della legatura di portamento. I due brani nella loro semplicità sembrano essere una sorta di introduzione al maneggio dello strumento pensata da un maestro per un proprio allievo.

Gian Enrico Cortese





Successo a Sori

“RESISTENZA/RESISTENZE PAROLE DI LOTTA, NOTE DI LIBERTÀ”

Folto pubblico e applausi interminabili sabato 25 aprile al Teatro del Levante di Sori per lo spettacolo “Resistenza/e, parole di lotta, note di libertà” ideato dal docente Marco Bettuzzi con la collaborazione delle colleghe Paola Biondi, Debora Brunialti, Raffaella Lauro e Pinuccia Schicchi. Un viaggio nel tema della libertà, fra parole e musica, passando dall’Europa

all’Asia, dall’America latina all’Africa. Un testo descrittivo, i versi di poeti o di personalità politiche e la musica (da Chopin agli Inti Illimani, da De Andrè a “Bella ciao” cantata in tutte le lingue) con il suo potere fortemente evocativo e accomunante.

“Musica e canto – ha scritto nelle note di sala Marco Bettuzzi – come espressione di Resistenza civile, politica, socia-

le e culturale, nelle sue varie declinazioni e nei suoi diversi momenti storici. Un filo che unisce simbolicamente uomini e donne che in situazioni e tempi diversi fra loro hanno cantato (per) la stessa libertà. Ognuno di loro ha un nome e una storia”.

Quaranta gli studenti partecipanti: tutti, dai più piccoli ai più grandi, concentratissimi e impegnati.

Dal 20 al 25 luglio 2015

Corsi Estivi in Conservatorio

Partiti nel 2010, sono attivati anche nel prossimo luglio i Corsi Estivi in Conservatorio, che rappresentano la risposta istituzionale alla necessità di trovare uno spazio per seguire gli studenti durante l’estate. È infatti nostra ferma convinzione che – nell’ambito della scuola pubblica – le famiglie non debbano ricorrere a corsi a pagamento per assicurare ai figli quella continuità nello studio dello strumento che rischia di trovare un’interruzione nei mesi estivi. Dunque, in quel tempo racchiuso tra le sessioni d’esame di giugno/luglio e settembre/ottobre i ragazzi possono anche quest’anno lavorare nella loro sede, scoprendo l’atmosfera estiva del parco – che risuona del frinire delle cicale – e godendo (finalmente!) della vasta disponibilità di aule per lo studio.

Il doppio binario di questa settimana prevede un lavoro intensivo sugli eventuali programmi d’esame, ma anche un lavoro di musica d’insieme in collaborazione con le altre classi; i “Pome-



riggi di mezza estate” finali, quindi, comprendono “prove generali”, ma anche pezzi di repertorio “montati” per l’occasione. La valenza didattica di tale lavoro emerge da sé: oltre al potenziamento in funzione degli esami, c’è la possibilità di avviare collaborazioni cameristiche da approfondire e “spendere” durante l’anno accademico. Tutti i Docenti interessati a non perdere i contatti coi propri ragazzi durante l’estate sono calorosamente invitati a dare la loro disponibilità: chi ha già fatto questo tipo di esperienza didattica, del resto, può testimoniare che l’entusiasmo degli studenti ripaga ampiamente della rinuncia gratuita a qualche giorno di ferie. Rientrati per l’occasione dalle vacanze coi nonni (i più piccoli) o da viaggi e campeggi (i più grandi), e liberi dalle frequenze talvolta massacranti dell’anno scolastico, i nostri allievi danno davvero il meglio di sé. Provare per credere!

Marco Vincenzi

Il Symphonic Power Metal approda al Paganini



Dopo un EP nel 2011, il 2 febbraio 2015 è uscito "The Harmonic Passage", album di debutto dei Winterage realizzato con l'aiuto degli allievi del Conservatorio e dei musicisti del Teatro Carlo Felice. Niente sintetizzatori quindi, ma un'orchestra vera e propria che ha eseguito i brani del gruppo composto da Gabriele Boschi, Dario Gisotti, Riccardo Gisotti, Davide Bartoli, Matteo Raganini e Daniele Barbarossa. Il titolo dell'album si presta ad una doppia interpretazione: da un lato il passaggio armonico musicale, dall'altro il passaggio come portale al proprio mondo fantastico ed onirico, separato dal mondo attuale che è caratterizzato da un disinteresse verso la cultura e dall'attaccamento alle cose materiali. Il teatro distrutto in copertina è il simbolo della necessità di lasciare questo tipo di mondo. Non si tratta di un concept album, benché le 13 tracce abbiano un filo conduttore e l'orchestra funga da collante. Gli arrangiamenti sono orchestrali e sono tanti i riferimenti alla musica classica, ma si può anche sentire l'influenza di band come Rhapsody e Nightwish. A differenza di molti gruppi dello stesso genere i Winterage hanno optato per una voce maschile, che si presta meglio allo stile di scrittura. Si comincia con un' Overture orchestrale per proseguire con pezzi molto diversi fra loro: ognuno ha il proprio sound e il proprio messaggio, sottolineato dal punto di vista visivo nel booklet attraverso un attento uso del colore.

Marina Garau Chessa

Un Atlante storico per riscoprire il Medioevo

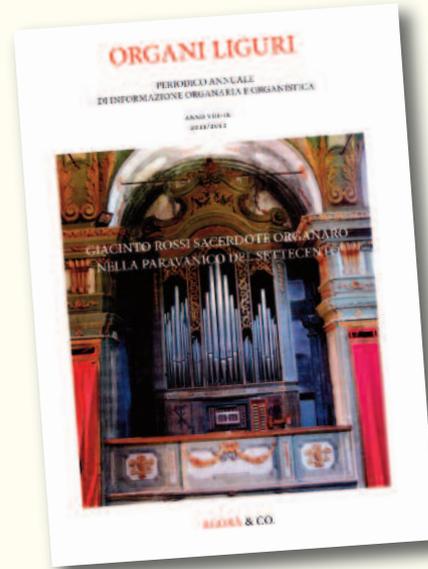


Come dichiarato nell'editoriale, lo scopo di quest'opera «è quello di fornire al lettore, anche non specialista in musicologia, una immagine articolata, piana, godibile, e tuttavia scientificamente rigorosa, della musica nel contesto della vita medievale». Il progetto di Vera Minazzi è stato infatti concepito secondo un'ottica multidisciplinare e la sua realizzazione ha coinvolto ben 45 autori italiani e stranieri fra musicologi, archeologi, studiosi di acustica, architettura, filosofia e del pensiero medievale. L'opera si articola in cinque sezioni: I) Il Mediterraneo tardoantico; II) Tra Oriente e Occidente: due tradizioni si formano; III) L'Europa del romanico e del gotico e del gregoriano; IV) Luoghi e figure della musica medievale; V) L'Europa polifonica; l'arco cronologico va dalle origini tardoantiche fino alla fine del Trecento. L'impianto è innovativo e si avvale di un ricco apparato iconografico di circa 380 illustrazioni: un corredo di immagini (adeguatamente valorizzate dal grande formato del volume) che si integra perfettamente con i capitoli grazie anche ad una serie di cartine concepite in gran parte espressamente per l'opera e frutto degli studi più aggiornati nei vari campi. È questo, infatti, l'aspetto che contraddistingue questo lavoro che si propone perciò come indispensabile strumento complementare ad ogni altro tipo di trattazione.

Maurizio Tarrini

Atlante storico della musica nel Medioevo, a cura di Vera Minazzi e Cesario Ruini, introduzione e conclusioni di F. Alberto Gallo, Milano, Jaca Book, 2011, pp. 287, ISBN 978-88-16-60443-8; prezzo: 85,00 euro.

Giacinto Rossi sacerdote organaro nella Paravanico del Settecento



In questo numero monografico uscito nel 2014 (Lugano, ed. Agorà & Co.) sono riuniti una serie di contributi che per la prima volta documentano l'attività di Giacinto Rossi (de Rubeis), prete organaro di San Martino Paravanico di Ceranesi, in Val Polcevera, dove nacque nel 1724 e morì nel 1796 (è sepolto nella Parrocchiale, cappella di S. Nicola da Tolentino). Le agiate condizioni economiche gli permisero di vivere senza alcun incarico ecclesiastico o cura

esercitando solo l'arte organaria (e forse anche cembalaria) per circa un cinquantennio. Il suo laboratorio e la sua abitazione, con annessa cappella, si trovano (sono tuttora esistenti) nella Ca' de Rossi, una caratteristica borgata risalente al XV secolo ma probabilmente di origini più antiche, lungo la strada provinciale n. 4 per i Piani di Praglia: da lì gli organi venivano trasportati in casse al porto di Sampierdarena per l'eventuale imbarco. Si stima che il Rossi, coadiuvato da un nipote sacerdote, abbia costruito circa una quarantina di organi ubicati nella Valle Polcevera, in Genova, nel Ponente ligure, nel Piemonte meridionale e forse anche in Spagna. Di tutti questi strumenti, però, oggi rimangono solo alcune eleganti casse e in qualche caso anche i prospetti, mentre l'unico pressoché integro è il piccolo organo della Parrocchiale di Prarolo (Isola del Cantone) proveniente da Campomorone. Il volume comprende studi di Giancarlo Bertagna, Maurizio Tarrini, Graziano Interbartolo e Cristina Gamberini (su un probabile ritratto del Rossi), corredati da una ricca documentazione archivistica e da illustrazioni dei principali strumenti superstiti.

«Organi Liguri», VIII-IX (2011-12), pp. 149+29 con 89 ill.; ISSN 1127-6851

Quirino Principe & Richard Wagner

Si intitola "La spada della dualità" la serie di 14 volumi dedicati al teatro wagneriano che Quirino Principe sta pubblicando per la casa editrice Jaca Book. I drammi musicali di Wagner, in realtà, sono 13 ma Principe dedica il quattordicesimo libro al frammento dell'opera progettata nell'adolescenza, "Die Hochzeit" ("Le nozze"), lugubre fiaba collocata in un immaginario e barbarico Nord del mondo, di cui soltanto l'introduzione, il coro e il settimo furono compiuti, e al dramma musicale progettato ma mai neppure iniziato, "Die Sieger" ("I vincitori"), il cui protagonista sarebbe dovuto essere Buddha.

Sono usciti finora "Wagner e noi: Lohengrin" (2012) e "L'umano atterrito dal soprannaturale: Tannhäuser" (2014). Ogni volume, spiega Principe, "è strutturato secondo un disegno classico, e, del resto, inevitabile se si vuole gratificare il lettore e rendergli un utile servizio: il libretto originale in lingua tedesca, sempre seguito da varianti storicamente acquisite e da note sulle contaminazioni che spesso si eseguono sovrapponendo eventuali versioni alternative, e, a fronte e nella stessa pagina, la mia nuova traduzione scritta appositamente per questo progetto wagneriano edito da Jaca Book, con il patrocinio del Teatro alla Scala che ha utilizzato e utilizzerà d'ora in poi le mie traduzioni. Subito dopo, un saggio complesso e armato di note in calce, che raccoglie la maggiore possibile dotazione di notizie su ciascuna rispettiva opera wagneriana, e tutti i possibili strumenti di decifrazione storica, simbolica, filosofica, estetica".



Il pianoforte di Richard Strauss

Celebrato soprattutto per la produzione teatrale e sinfonica, il compositore tedesco si dedicò sin da giovane anche alla tastiera

Pensando a Richard Strauss, le prime composizioni che vengono in mente sono i poemi sinfonici, le opere, i Lieder; i più preparati possono forse dire di conoscere anche la musica da camera e sinfonica o le opere per solista e orchestra (mentre i meno preparati solitamente chiedono quali valzer scrisse insieme ai due Johann e a Josef, confondendo per omnia la famiglia viennese con il ceppo tedesco degli Strauss). Ma persino ai luminari in materia straussiana, che magari hanno anche citato le tre opere pianistiche "ufficiali" (Cinque pezzi Op. 3, Sonata Op. 5 e Stimmungsbilder Op. 9) resta sconosciuta la maggior parte delle composizioni che il giovanissimo Strauss dedicò al pianoforte. Il padre, Franz Strauss, indiscussa personalità musicale e primo corno dell'orchestra di Monaco, fece sedere il piccolo Richard al pianoforte già in tenerissima età, provvedendo egli stesso alla sua educazione musicale, sia in campo strumentale, sia per quanto riguarda la composizione. Il figlio si dimostrò subito un enfant prodige e la sua abilità alla tastiera era eguagliata solo dalla sua capacità di improvvisazione, decisamente fuori dal comune. Agli anni 1870-1872 (Richard aveva meno di 10 anni) risalgono le prime composizioni, principalmente polke e valzer (che, a parziale difesa dei "meno preparati" succitati, ricordano molto da vicino qualche brano degli Strauss viennesi!). Compiuti i 10 anni, il giovane Richard, forgiato alla scuola della "sacra triade" Haydn-Mozart-Beethoven, decise di cimentarsi in composizioni di più ampio respiro. Nacquero dunque sei Sonatine e una Fantasia, tutte dedicate (tipico dei bambini!) "all'amato papà", "allo zio adorato" o ad altri familiari. Va detto subito che cercare i semi del genio futuro in queste opere giovanili, basate su scolasticissimi processi di imitazione e ben poco originali, sarebbe assolutamente fuori luogo. La conoscenza di questo corpus, però, ci permette di vedere il punto di partenza di un compositore che, in età matura, dominerà il panorama musicale europeo. Ma torniamo ai tempi "non sospetti": bisogna aspettare gli anni '80 per vedere il salto di qualità di Strauss: con le Opp. 3, 5 e 9 Richard si dimostra quasi un altro compositore: abbandonati gli esempi classici, i modelli diventano piuttosto Mendelssohn e Schu-

mann. Nasce quindi la Sonata in si minore, poderosa nella sua scrittura orchestrale, i 5 Klavierstücke, che nella loro freschezza e ispirazione non fanno di certo rimpiangere le miniature schumanniane, e gli Stimmungsbilder, altra raccolta di cinque splendidi brani in cui troviamo sonorità quasi impressioniste: tutte opere che al giorno d'oggi, forse, meriterebbero qualche esecuzione in più.

La cosa interessante è che dopo questo "picco" compositivo, Strauss impiegò il pianoforte quasi esclusivamente nei suoi Lieder (la cui bellezza è di certo indiscussa) e rarissimamente in contesto solistico. Segno, probabilmente, che si stava aprendo per lui una nuova era in cui la tastiera non era più abbastanza e in cui le sue esigenze artistiche richiedevano un organico ben più grande ed elaborato.

Dario Bonuccelli



Nella foto in alto, Strauss bambino; qui sopra, Strauss, ormai anziano, sul podio.

La Notte Bianca del "Paganini" si riaccende per la nona volta

Quando si dice "notte bianca" spesso si pensa alle iniziative turistiche e culturali delle grandi città o dei luoghi di vacanza, a volte con scopi commerciali piuttosto evidenti.

In questo caso, la notte del 21 giugno Genova dorme sonni tranquilli, mentre chi vuole una veglia felicemente e musicalmente insonne la può trovare solo da noi, tutta nostra! Il 21 giugno è una data importante per due motivi: per tutti è il solstizio d'estate, il giorno più lungo dell'anno; per noi musicisti è il giorno della Festa della Musica.

La Festa nasce da un'iniziativa francese del 1982 e dal 1985, Anno Europeo della Musica, è stata adottata dalla Comunità Europea e ha invaso il mondo intero.

Noi siamo arrivati nel 2007, con la folle idea, partorita da Patrizia Conti e immediatamente sposata da chi scrive, di inventare una Notte Bianca del Conservatorio Paganini. L'idea era quella di aprire le porte dell'Istituto, rendere visibile e vivo il grande parco, suonare fra di noi e con ospiti, dare voce a ogni tipo di musica e di arte, permettere a grandi e piccoli di vedere, provare e fare domande. Il successo, già enorme al primo anno, si è ripetuto per otto edizioni, passando per iniziative caratterizzanti, dalle "Finestre sonanti" all'annullo postale, dalle iniziative botaniche ai giochi, fino all'esecuzione corale di "In C" dell'anno scorso.

Senza dimenticare la gloriosa partita di pallone tra docenti e studenti, il cosiddetto "Trofeo Samovar" che ormai è un faticoso ma irrinunciabile appuntamento. Sono nove anni che ci chiediamo se ce la faremo a sostenere una notte di lavoro (l'età avanza, irrimediabilmente...) ma poi la musica e l'entusiasmo degli ospiti ci rendono tutto facile e il sole ci

trova ancora pimpanti in attesa della focaccia.

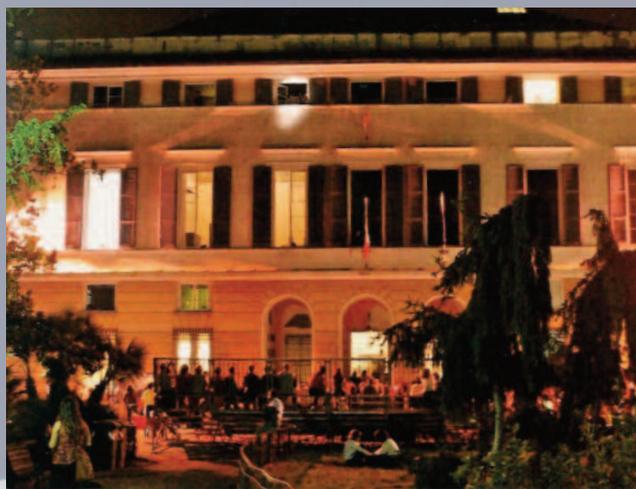
Normalmente la festa comincia nel pomeriggio del 21, ma quest'anno l'appuntamento cade per la prima volta di domenica e ci pone dei limiti. Apriamo quindi i festeggiamenti con la partita, verso sera, per poi continuare nel parco e nel salone. Il tema scelto è quello della libertà, nei suoi diversi si-

gnificati: nello spettacolo ideato da Marco Bettuzzi sarà legato alla Resistenza, mentre per altri sarà im-

provvisazione, creatività, sperimentazione musicale. Poiché la Notte Bianca è sinonimo di spontaneità e di sorprese, il programma sarà pubblicato sul sito del Conservatorio intorno alla metà di giugno. Vale comunque la pena di tenersi liberi...

Eventuali proposte possono essere inoltrate all'indirizzo produzione@conservatoriopaganini.org.

Tiziana Canfori



Nella foto in alto, il gioco delle "Finestre sonanti" (2007). In basso un rigore battuto dalla squadra degli studenti al Trofeo Samovar 2014.



I CONCERTI DI PRIMAVERA: ECCO GLI APPUNTAMENTI

Mercoledì 6 maggio, ore 21

Palazzo Ducale, Sala del Minor Consiglio

Espressionismo in musica

Sabato 9 maggio, ore 21

Chiavari, Auditorium

Espressionismo in musica

Venerdì 8 maggio, ore 17

Museo dell'Accademia Ligustica

L'oboe che descrive

Classe di oboe (prof. Cortese)

Domenica 10 maggio, ore 11

Museo "Chiossone"

....tutto d'un fiato

Classi di flauto (prof.ssa Ceconi), di chitarra (prof. Bertone) e di clarinetto (prof. Laruccia)

Lunedì 11 maggio, ore 16,30

Museo dell'Accademia Ligustica

Il clarinetto fra Europa e America

Classi di clarinetto (proff. Fantini e Laruccia)

Domenica 17 maggio, ore 11

Museo "E. Chiossone"

Vienna e Madrid

Classi di musica da camera (prof. Damerini) e di musica d'assieme archi (prof. Costalbano)

Domenica 17 maggio, ore 16

Marina Genova Aeroporto

Prova d'orchestra....e altre performance sonore

Orchestra Giovanile Regionale del Conservatorio "N. Paganini" - Vittorio Marchese, direttore
Classe di canto (prof. Scalchi)

Giovedì 21 maggio, ore 20,30

Villa Serra di Comago

Per Ludwig

Classe di musica da camera (prof. Damerini)

Venerdì 22 maggio, ore 20,30

Villa Serra di Comago

Classi di accompagnamento pianistico e pratica del repertorio vocale (prof.ssa Canfori), di musica da camera (prof. Damerini), di flauto (prof.ssa Ceconi) e di pianoforte (prof.ssa Dapueto)

Sabato 23 maggio, ore 17

Chiesa dei Diecimila Martiri Crocifissi

Tra Ottocento e Novecento

Orchestra Giovanile Regionale del Conservatorio "N. Paganini" - Vittorio Marchese, direttore
Classi di canto (prof. Scalchi) e di esercitazioni corali (prof. Salvi)

Domenica 24 maggio, ore 11

Museo "E. Chiossone"

Archi e fiati

Classi di violino (prof. Giannarelli) e di musica da camera (prof. Damerini)

Giovedì 28 maggio, ore 20,45

Fondazione Bogliasco, Giardino di Villa dei Pini

PaganiniChorusClarinet

Giuseppe Laruccia, direttore

Venerdì 29 maggio, ore 20,30

Sori, Chiesa Parrocchiale

Concerto finale dell'Orchestra del Conservatorio "N. Paganini"

Antonio Tappero Merlo, direttore
Classi di clarinetto (prof. Fantini) e di pianoforte (prof. Vincenzi)

Venerdì 29, ore 16

Villa Spinola Dufour

Ville aperte a Cornigliano

Classi di canto (prof.ssa Scalchi) e di chitarra (prof. Bertone)

Sabato 30, ore 16

Villa Spinola Dufour

Ville aperte a Cornigliano

Classi di canto (prof.ssa Scalchi) e di chitarra (prof. Bertone)

Sabato 30 maggio, ore 21

Teatro Carlo Felice

Concerto finale dell'Orchestra del Conservatorio "N. Paganini"

Antonio Tappero Merlo, direttore
Classi di clarinetto (prof. Fantini) e di pianoforte (prof. Vincenzi)

Martedì 2 giugno, ore 17,30

Chiavari, Teatro Cantero

Concerto finale dell'Orchestra del Conservatorio "N. Paganini"

Antonio Tappero Merlo, direttore
Classi di clarinetto (prof. Fantini) e di pianoforte (prof. Vincenzi)

Mercoledì 3 giugno, ore 15

Salone del Conservatorio

Austria e America

Classe di esercitazioni corali (prof. Salvi)

Mercoledì 3 giugno, ore 17,30

Salone del Conservatorio

Bach, Beethoven e il primo Romanticismo pianistico

Classi di pianoforte (proff. Dapueto, Vincenzi e Barboro)

Giovedì 4 giugno, ore 17

Conservatorio Fieschi (Cappella)

Forme classiche fra XVIII e IX secolo

Classe di musica d'assieme archi (prof. Costalbano)

Sabato 6 giugno, ore 17

Galleria Nazionale di Palazzo Spinola

Recital di Francesco Granata, pianoforte

Domenica 7 giugno, ore 11

Museo "E. Chiossone"

Sonate e Concerti per archi

Classi di viola (prof. Cavalli), di contrabbasso (prof. Pianigiani) e di violino (prof. Giannarelli)

Martedì 9 giugno, ore 17

Salone del Conservatorio

Bach, tardo Romanticismo e Novecento

Classi di viola (prof. Cavalli) e di pianoforte (proff. Carlascio, Stellini e Paderni)

Martedì 9 giugno, ore 17,30

Museo Diocesano

(Ma)donna, mistero senza fine bello!

Vox Antiqua - Marco Bettuzzi, direttore

Mercoledì 10 giugno, ore 17

Salone del Conservatorio

Tre volti del violoncello

Classi di violoncello (proff. Lippi, Ognissanti e Burchietti)

Giovedì 11 giugno, ore 17

Museo Diocesano

Polifonie per violoncello solo

Classe di violoncello (prof. Ognissanti)

Sabato 13 giugno, ore 17

Conservatorio Fieschi (Giardino)

PaganiniChorusClarinet

Giuseppe Laruccia, direttore

Sabato 13 giugno, ore 17

Salone del Conservatorio

Gli Ottoni del Conservatorio "N. Paganini" e Atomic-Bomb-Brass Quintet

Domenica 14 giugno, ore 11

Museo "E. Chiossone"

Bologna, Genova e Amburgo

Classi di violino (prof. Coco) e di musica da camera (prof.ssa Orsini)



ADOTTA LA MUSICA!

Contribuisci gratuitamente allo sviluppo del Conservatorio Statale di Genova.



Aiuta l'istituto destinando il 5 per mille delle tue imposte

Nella tua denuncia dei redditi, nello spazio riservato a **Finanziamento della Ricerca Scientifica e della Università**, scrivi il codice fiscale del Conservatorio di Genova:

80043230103



UN GESTO GRATUITO PER LA CULTURA
Per informazioni sulla storia, le attività didattiche ed artistiche dell'Istituto vai su www.conservatoriopaganini.org

>>> **SEGUE DA PAGINA 1**

Conservatorio e Accademia, in realtà si “parlano” da tempo. Già nel 2007 era stato siglato un progetto “Polo del Mediterraneo per l’Arte, la Musica, lo Spettacolo” del quale le due Istituzioni genovesi appartenenti all’AFAM erano stati soggetti attivi. Successivamente, nel 2011, era stata siglata una convenzione didattica per favorire lo scambio di studenti ampliando la reciproca offerta formativa.

Il Protocollo siglato in questi giorni nel sancire quanto già stabilito in precedenza va oltre indicando più linee d’azione: offerta formativa, promozione ed orientamento, diritto allo studio, produzione artistica e musicale, ricerca.

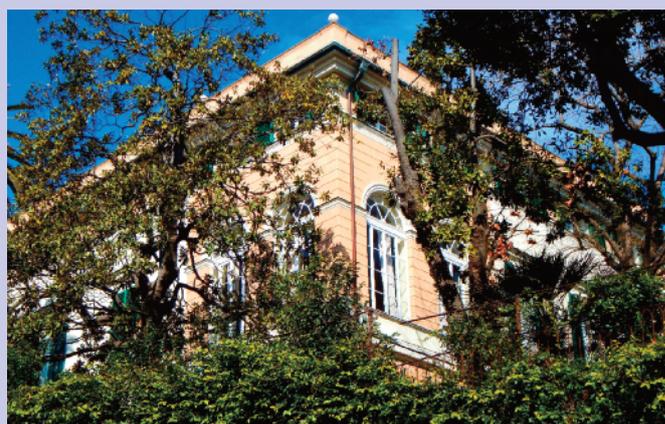
Allo stato attuale, naturalmente, Conservatorio e Accademia manterranno la loro totale autonomia giuridica e amministrativa. Sarà in questa prima fase solo un rapporto sul piano didattico, promozionale e artistico. Ma si tratta comunque di una collaborazione probabilmente unica nel panorama italiano e che potrà ulteriormente essere approfondita e perfezionata successivamente, soprattutto quando l’Accademia otterrà la richiesta statizzazione.

Verrà a breve costituito un Comitato didattico-scientifico al quale ognuna delle due Istituzioni parteciperà con il direttore, due docenti e un rappresentante della consulta degli studenti. In più sarà chiamato a farne parte un esperto designato dall’Università di Genova.

Il Comitato dovrà predisporre una relazione sulla iniziative da assumere e che riguardano diversi campi d’azione, quali ad esempio l’utilizzo di comuni spazi già esistenti nelle rispettive sedi per la realizzazione di eventi artistici comuni, il reperimento di nuovi spazi per la didattica e la produzione. Sul piano dell’offerta formativa si studieranno percorsi didattici comuni, la progettazione di seminari e masterclass, la partecipazione a progetti europei.



Qui sopra una lezione all’Accademia Ligustica e la sede del “Paganini” (sotto)



il Cantiere Musicale

Presidente

Giuseppe Pericu

Direttore (Direttore responsabile)

Roberto Iovino
direttore@conservatoriopaganini.org

Comitato di Redazione

Paola Biondi
Debora Brunialti
Tiziana Canfori
Lorenza Codignola
Rita Orsini
Marco Vincenzi
Marcella Di Garbo
Marina Garau Chessa
Fabio Siri

Impostazione grafica e impaginazione

Nunzia Santomauro

Stampa

Nuova Ata - Genova

ISSN 1972-3865



Conservatorio “Niccolò Paganini”

Villa Bombrini - Via Albaro 38
16145 Genova
Tel. 010 3620747 - fax 010 3620819
www.conservatoriopaganini.org